

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

La bomba esplose poco dopo le 9, quando nell'ufficio postale di via Marmorata a Roma la gente è in fila, come ogni giorno, per pagare bollettini, fare versamenti, spedire pacchi. Le due deflagrazioni, ravvicinate, la prima causata dall'inesco, la seconda dall'ordigno rudimentale collocato nel parcheggio tra due auto in sosta, provocano fiamme alte, fumo e panico tra la gente, ma nessun ferito e danni scarsi. La procura di Roma indaga per atto di terrorismo con esplosivo, ma la pista dell'attentato jihadista e la matrice internazionale vengono escluse immediatamente.

In mancanza di una rivendicazione, più verosimile appare la pista anarchica, ipotesi alimentata da una serie di azioni precedenti contro uffici postali in diverse città italiane per contestare «le deportazioni» dei migranti trattenuti nei Centri di identificazione ed espulsione, fino a un anno fa rimpatriati tra l'altro dai velivoli della Mistral Air, compagnia aerea di proprietà di Poste Italiane. Ma l'azione di ieri, secondo gli analisti, potrebbe essere legata anche al nuovo appello alla mobilitazione «per un giugno pericoloso» lanciato dalla Federazione anarchica informale (Fai) contro «la repressione» e a sostegno dei compagni in carcere. Gli investigatori della Polizia - ha detto Massimo Impronta, dirigente dell'ufficio Prevenzione generale della questura di Roma - stanno lavorando sulle possibili analogie con un episodio avvenuto con modalità simili la settimana scorsa davan-

L'ATTENTATO

Roma, esplose ordigno Paura nell'ufficio postale

Bomba rudimentale nel parcheggio della filiale Ostiense, vicino alla Piramide Nessun ferito, danni a un'auto. Nessuna rivendicazione, c'è la pista anarchica

ti a un ufficio postale di via Laurentina. «Sicuramente si tratta di un atto dimostrativo - sottolinea Impronta - non riteniamo ci sia stata la volontà di determinare conseguenze per qualcuno». Ma certo l'esplosione avrebbe potuto avere conseguenze più gravi: l'ordigno, infatti, per quanto rudimentale è stato costruito «con ingegno». La bomba - assemblata con un timer da cucina, una bottiglia di benzina, polvere da sparo e fili elettrici - era contenuta in una scatola di plastica collocata in un posto libero tra due vetture nel parcheggio laterale dell'edificio di via Marmorata, tra i quartieri Aventino e Testaccio, una delle sedi storiche di Poste italiane a Roma, gioiello dell'architettura razionalista di Adalberto Libera. L'ufficio si trova a poche centinaia di metri dalla Piramide Cestia.

«Ho sentito due botte, sono corsa alla finestra e ho visto due persone che correvano spa-



I rilievi della polizia nel punto in cui è esplosa la bomba ieri mattina

ventate in strada - racconta una addetta alle pulizie - così sono scesa a vedere cosa era successo alla mia macchina, che era parcheggiata proprio davanti all'ufficio. Non ho pen-

sato al terrorismo, credevo che si trattasse di una rapina perché lì c'è il bancomat. Il boato è stato avvertito tutta la zona: «Ci sono state due esplosioni a distanza di due-tre secondi l'u-

na dall'altra, la prima più lieve e la seconda più forte - racconta Giulia, barista in un chiosco nelle vicinanze - Prima ho pensato che si trattasse di un incidente, dopo ho capito che eravamo di fronte a qualcosa di più grosso. Ha fatto tremare tutto». Dalla caserma distante poche decine di metri dal luogo della deflagrazione, i vigili del fuoco del distaccamento Ostiense arrivano pochi istanti dopo. Gli uffici vengono evacuati, mentre gli artificieri della polizia mettono in sicurezza l'area, che viene transennata e passata al setaccio anche con i cani anti-esplosivo.

Al vaglio degli inquirenti ci sono ora i resti dell'ordigno, che ha provocato lievi danni a una delle due macchine parcheggiate, e le immagini delle telecamere, che potrebbero avere registrato i movimenti della persona o delle persone che hanno collocato la bomba.

OROSCOLO/REUTERS

Vandali al cimitero Profanate tombe del settore ebraico



Danneggiate e nella notte circa settanta tombe all'interno del cimitero del Verano a Roma, anche nel settore ebraico (foto). L'allarme è scattato ieri mattina all'apertura del cimitero e sulla vicenda sono subito partite le indagini dei carabinieri. Al momento l'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di una bravata compiuta da un gruppo di ragazzini. I responsabili sarebbero stati ripresi dalle telecamere e dalle immagini si ipotizza che siano minorenni. Non si esclude che i ragazzi siano rimasti chiusi dentro il cimitero e abbiano compiuto l'atto vandalico, «ciò che è successo al cimitero Verano è un atto vile. Vicina ai familiari colpiti da questo episodio vergognoso. Fare subito chiarezza», ha commentato su Twitter in serata il sindaco Virginia Raggi. I sepolcri danneggiati si trovano in quattro settori del cimitero.



La zona transennata dopo l'esplosione: area bonificata dagli artificieri

Una scia di attacchi lunga un anno

Poste Italiane possiede una compagnia aerea che rimpatriava i migranti espulsi

ROMA

Poste italiane è uno degli obiettivi dell'offensiva anarchica contro i Cie almeno dalla metà del 2016: l'azienda, proprietaria di una compagnia aerea, la Mistral Air, impegnata fino a un anno fa nel rimpatrio dei migranti espulsi, viene infatti ritenuta «complice del meccanismo di espulsione degli stranieri irregolari». E quanto segnalano gli 007 nella loro ultima Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, rimandando alla presenza - su un sito web d'area - di «un opuscolo contenente l'elenco delle imprese coinvolte nella macchina delle espulsio-

ni»: esattamente un anno fa, quell'elenco viene aggiornato e da allora le azioni vandaliche contro le Poste si alzano di numero e livello. Tra il 25 e il 26 maggio vengono sabotati le telecamere e gli sportelli automatici di un ufficio postale a Genova, tra il 30 e il 31 dello stesso mese viene danneggiato un ufficio postale a Torino, il 1 giugno vengono imbrattate con la vernice arancione e nera le vetrate di un ufficio postale a Lecce. Minimo comune denominatore di quelle che sembrano mere azioni dimostrative, messaggi contro «la macchina delle esportazioni» e di solidarietà ai migranti. Azioni isolate dello stesso tipo erano state portate

a termine nei mesi precedenti anche a Milano e Torino, ma il salto di qualità è datato giugno 2016, quando davanti all'ufficio postale di Genova Castelletto viene trovato un ordigno, rimosso dagli artificieri, con timer, resistenza, batteria, cavi e una tanica di alcool misto a candeggina. «Una bomba potenzialmente efficace» assicurano gli investigatori.

Nessuna rivendicazione, ma la prima pista è quella dell'area anarco-insurrezionalista, concentrata sui temi dell'antagonismo "no border". Altri episodi a novembre, quando nel giro di pochi giorni vengono date alle fiamme auto di servizio di Poste italiane: prima 9 (a Tren-

to) e poi 7 (a Rovereto). Il gesto viene esaltato su siti d'area, sempre al grido di «basta deportazioni». Sugli stessi siti nelle ultime settimane appaiono attacchi al «nuovo piano di sabotamenti del Viminale» a agli «accordi Italia-Libia e Italia-Nigeria per i rimpatri».

E nella notte del 15 aprile il fuoco divora 15 tra auto, furgoni e scooter del deposito mezzi di Poste italiane di Colle Aniene, alla periferia di Roma. Ieri mattina infine l'esplosione dell'ordigno rudimentale in via Marmorata. Presto per dire se si tratta di un'azione da inscrivere nella stessa «campagna», ma il sospetto che tutto possa essere legato esiste.

IL RAPPORTO "GENERAZIONE PROTEO"

Così i giovani sfidano il terrorismo

Interviste a 20 mila ragazzi: nessuna paura, la politica resta lontana

di Giuseppe Distefano

ROMA

La politica, per loro, resta alquanto lontana. Interesse poco o nulla per mancanza di fiducia e di modelli credibili. Chiedono onestà, maggiore attenzione alle esigenze dei cittadini, e vicinanza agli immigrati: un'emergenza umanitaria per il 37,6% degli intervistati, una questione internazionale per il 24,5%. Ma a preoccupare i giovani è soprattutto la disoccupazione, fa paura la mancanza di lavoro che non permette di poter realizzare i propri sogni. Anche se sono di-

sposti a fare sacrifici e andare all'estero dove è più facile fare impresa, vorrebbero rimanere a lavorare in Italia (38%).

Preoccupa la continua minaccia del terrorismo, rischio che avvertono anche per l'Italia ma che, per quasi l'80% dei ragazzi intervistati, non impaurisce al punto da far cambiare le proprie abitudini. Nonostante tutto questo non sono sfiduciati, né rassegnati, né disinteressati come invece i soliti cliché li vorrebbero etichettare. La «Cult generation» si sente cittadina del mondo, curiosa e attenta ai cambiamenti. Sono giovani pronti a gio-

carsi il futuro con la preparazione e lavorando seriamente. Vogliono cambiare passo puntando ai valori della cultura di ieri che cercano di reinterpretare con lo sguardo al domani. La cultura, dunque, come antidoto all'immobilità del presente.

È la fotografia che emerge dal Quinto Rapporto di ricerca sui giovani realizzato dall'Osservatorio "Generazione Proteo" della Link Campus University. Presentato nella sede di Roma davanti a 400 studenti provenienti da tutta Italia, il Rapporto è frutto di interviste a circa 20 mila ragazzi fra i 17 e 19 anni. La pre-



Un gruppo di studenti all'ingresso di un liceo

sentazione è stata preceduta da due giorni di intenso lavoro attorno a 9 tavoli tematici - bullismo e cyber bullismo, cultura, innovazione, lavoro, giustizia,

stili di vita, media e terrorismo, politica e social network - durante i quali 300 studenti si sono confrontati con nove scrittori, producendo idee e proposte.

Hanno espresso l'esigenza di punti di riferimento, usando parole quali merito, trasparenza, regole, conoscenza, fiducia nella preparazione; hanno ribadito l'importanza della partecipazione e dell'educazione, del rispetto reciproco; e hanno posto domande impegnative al viceministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova. «È una generazione futuristicamente tradizionale» spiega Nicola Ferrigni, direttore dell'Osservatorio - che reagisce alla fluidità del presente ancorandosi alla cultura, dalle sue forme più tradizionali alle sue «espressioni più nuove e originali quali la street art, i videoclip, finanche il cake design, per dare tangibilità alla propria esperienza quotidiana e trasformare in futuro il "presente continuo" in cui vive».

IRROSCOLO/REUTERS